

MONTEFORTE. Scoppia la polemica sul richiamo del parroco di Brognoligo Costalunga al rispetto della libertà di culto

I Giovani padani a don Mario: «In regalo la Costituzione»

Comencini: «Non l'ha letta bene: nel testo si parla di intese tra Stato e Unione comunità islamiche che in realtà non ci sono». E oggi si discute in Consiglio

Paola Dalli Cani

Il richiamo del parroco di Brognoligo-Costalunga ai fedeli sulla libertà di culto manda in bestia la Lega Nord: i toni più accesi li sceglie il Movimento giovani padani, che a don Mario Costalunga riserva parole di fuoco e lo invita a leggersi tutta la Costituzione, magari dalla copia che il presidente Vito Comencini ha tutta l'intenzione di portargli presto. Dalla parte di don Mario, però, si schiera anche il parroco di Monteforte d'Alpone, don Alessandro Bonetti: «Parole sacrosante quelle di don Mario, sebbene io preferisca dedicare l'omelia al Signore». «Sono totalmente d'accordo con lui: se abbiamo accolto queste persone», dice don Bonetti, «va data loro la possibilità di

pregare. Ovvio però che se siamo cittadini, come tali rispettiamo le norme e la Costituzione. E dunque se tutti hanno diritto alla possibilità di un luogo di culto, ciò va fatto nel rispetto delle regole, sulle quali ci dev'essere vigilanza per tutti, senza distinguere».

A monte della polemica c'è quel richiamo fatto nel corso delle messe celebrate domenica da don Mario, ossia alla sua convinzione che da ogni buon cristiano nasca un buon cittadino: in una mano il Vangelo, nell'altra la Costituzione. Firmare la petizione contro il centro islamico (e lo hanno finora fatto 822 persone) secondo il parroco, va contro il principio della fratellanza ma anche contro la Costituzione che sancisce il diritto alla libertà di culto.

La politica locale, sulla questione, per il momento tace: il sindaco Gabriele Marini rimanda al Consiglio comunale che è stato convocato per le 15.30 di oggi e che dedica all'argomento del Centro islamico, grazie alle richieste delle minoranze, un terzo dei punti iscritti all'ordine del giorno. Tace anche l'associazione Unione, dopo l'ordinanza con cui sono

stati sospesi i lavori nel capannone di via dell'Artigianato.

Non commenta nemmeno la Lega nord locale, mentre i Giovani padani alzano la voce: secondo loro il parroco, più che «insegnare correttamente la dottrina cattolica, si preoccupa di dare lezioni di diritto costituzionale. Il monsignore non conosce e ha letto velocemente la Costituzione italiana, che all'articolo 8 comma 2 dice che le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano. Il comma 3», continua la nota firmata da Vito Comencini, sancisce che «i loro rapporti con lo Stato sono regolati per legge sulla base di intese con le relative rappresentanze. La comunità islamica in Italia, ed in particolare modo l'Unione delle comunità islamiche d'Italia, non ha mai stipulato alcuna intesa con lo Stato italiano, perché evidentemente non riconosce né la laicità dello Stato, né la libertà di culto delle altre religioni, né tanto meno lo Stato Italiano in sé. Questa ignoranza ci preoccupa e per questo gli consegneremo una



Il centro islamico in zona artigianale a Monteforte

copia della Costituzione italiana affinché possa venire a conoscenza di ciò che realmente c'è scritto».

Pure Andrea Bassi, consigliere regionale del Carroccio, censura il parroco: «Su una cosa sola don Mario ha ragione: un buon cristiano è anche un buon cittadino. E un buon cittadino rispetta le leggi. In questo caso le leggi e il buonsenso dicono che in un capannone industriale non può nascere un luogo di culto clandestino e senza presidi di sicurezza. Don Mario non dia giudizi su chi chiede che le regole siano

rispettate, perché qui non si parla di vietare il culto», precisa Bassi. «A Monteforte, come a San Bonifacio, si vuole creare una scuola, un centro per funerali o un luogo di preghiera in un capannone industriale, senza rispettare le leggi vigenti. Anche i fedeli che volessero fare una processione debbono chiedere autorizzazione, esattamente come chi costruisce una chiesa deve farlo con le dovute regole. Questo è vivere civile e rispetto della legge, su cui si basano la società e la nostra Costituzione». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La replica del parroco

«Li aspetto, e se di copie ne hanno 17 meglio, le donerò ai cresimandi»



Don Mario Costalunga parroco di Brognoligo Costalunga

«Mi portano la Costituzione? Benissimo, ma non solo una visto che io ce l'ho già: me ne servirebbero 17 da regalare domenica ai ragazzi che faranno la Cresima»: don Mario Costalunga risponde così alla pesante contestazione alle sue parole diffusa ieri in tarda mattinata dal Movimento giovani padani.

Pesante nei toni e nei termini, come lo stesso sacerdote ha avuto modo di vedere. Ma don Mario la scorsa settimana l'ha dura, dopo 35 anni passati a fare il missionario tra le favelas del Brasile. «Oggi è stato un incubo col telefono», raccontava ieri il parroco, «e posso spartire le telefonate più o meno equamente tra chi è stato solidale e chi, invece, mi ha puntato l'indice addosso. Ad ogni modo qui la porta è aperta per tutti, come sempre, e se vogliono portarmi la Costituzione va benissimo. Se poi anziché le 17 copie per domenica me ne portano

addirittura 35, le ho anche per i ragazzi che la Cresima la faranno il prossimo anno».

Di essere innamorato della Costituzione tanto quanto del Vangelo don Mario (guai a chiamarlo monsignore) non ha mai fatto mistero: l'aveva detto un anno fa che avrebbe voluto far dono ai cresimandi di una copia della Carta costituzionale «perché i ragazzi possano anche maturare la consapevolezza di cosa comporta l'essere cittadini».

Domenica aveva ammesso, suo malgrado, di non poter realizzare questo desiderio perché non gli è stato possibile recuperare le copie che gli servono: magari adesso, con tutto il can can seguito alla sua predica, potrebbe arrivare una gradita sorpresa.

Nella polemica, però, don Mario non ci casca proprio: «Invito solo a una riflessione: il termine culto è derivato dal termine cultura, a sua volta derivato dal verbo coltivare, parola avvolgente, che abbraccia tutti i nostri sentimenti più profondi». **P.D.C.**

MONTEFORTE. Assunzione del direttore, ieri la prima udienza. La prossima sarà a gennaio 2016

Casa di riposo, al processo entrano in scena i testimoni

Tra loro ci sarà anche l'ispettore che ha condotto le indagini

Nel processo per l'assunzione del direttore della casa di riposo di Monteforte entrano in scena i testimoni. Saranno sentiti nella prossima udienza fissata per il 12 gennaio del prossimo anno. Nella prima udienza del processo, infatti, che si è tenuta ieri in tribunale il pubblico ministero Valeria Arditò ha chiesto che venga ascoltato l'ispettore che ha condotto le indagini, mentre le difese degli imputati hanno chiesto che venissero sentiti due testimoni che spiegheranno in particolare la questione legata alla mancanza di pubblicità sui giornali del bando di concorso.

Concorso per il quale sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di abuso d'ufficio Rosario Naddeo, 58 anni, difeso da Giampaolo Sardos Albertini e Filippo Vicentini, Carlo Bogoni, 54 anni, Giuliano Andriolo, 55 anni, Emanuele Ergazzori, 40 anni e don Alessandro Bonetti, 49 anni (parroco del paese e membro di diritto della fondazione) difesi da Christian Serpelloni e Alberto Boscagin, Graziella Ottavia Sarto-

ri, 56 anni, difesa da Alberto Boscagin, Matteo Rizzini, 46 anni, difeso da Gaia Goattin, Maria Lina Bertolazzi, 49 anni, ed Emilio Tessari, 49 anni, difeso da Antonio Alaimo.

Il bando per direttore della casa di riposo Ipab di Monteforte, Fondazione Don Mozatti d'Aprili risale a fine 2010. All'epoca dei fatti Naddeo era segretario e direttore pro tempore della casa di riposo, nonché presidente della commissione esaminatrice, Bogoni era presidente della fondazione, Andriolo, Ergazzori, Sartori e don Bonetti erano consiglieri, Posenato segretario della commissione esaminatrice. Tessari, risultato poi vincitore, per il giudice era colui che aveva istigato alla violazione.

Nel mirino era finita innanzitutto una delibera con la quale si approvava il nuovo regolamento che modificava i requisiti di accesso così da consentire la partecipazione di Tessari che, altrimenti, non avrebbe avuto il titolo di studio e l'esperienza previsti dal precedente regolamento. La delibera era



La casa di riposo di Monteforte

stata votata lo stesso giorno della pubblicazione del bando di gara. Bando che era stato pubblicato unicamente sull'albo dell'Ipab.

Secondo l'accusa era stata violata la legge sulle procedure di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni in particolare con riferimento all'adeguata pubblicità, alla selezione e alle modalità di svolgimento del concorso in modo da garantire l'imparzialità e

da assicurare economicità e celerità di espletamento.

Lo stesso articolo dispone l'adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, per verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti dal ruolo che si va a coprire.

Inoltre, sempre secondo l'accusa, sarebbe stato violato anche il regolamento della stessa fondazione che prevede che le procedure di selezioni si conformino al principio di adeguata pubblicità e imparzialità.

In quel regolamento, si esclude anche che la copertura delle qualifiche dirigenziali avvenga con progressioni verticali; e Tessari, all'epoca dei fatti, era dipendente all'Ipab.

A sollevare dubbi sul concorso erano stati i consiglieri regionali del Partito democratico, Franco Bonfante e Roberto Fasoli, prima con una interrogazione al Consiglio regionale veneto e successivamente con la richiesta di attivazione della Direzione ispettiva del settore socio sanitario del Consiglio regionale. ● **RO.VA.**

brevi

CAVAION INCONTRO ALL'ASILO NIDO SU «BAMBINI A TAVOLA»

Al nido comunale, domani, alle 20.30, incontro «Bambini a tavola», con la pediatra dell'Ulss 22 Mara Tommasi e la pedagogista della coop «Il Ponte» Elena Florio per capire come alimentare i bimbi e gli aspetti educativi del cibo. **C.M.**

SAN BONIFACIO INCONTRO SULLE MALATTIE PSICOSOMATICHE

Gli incontri culturali dell'Associazione Anziani Sanbonifacesi proseguiranno domani, alle 15.30, nella sede di corso Venezia, con il dottor Antonio Giavarina, che parlerà di «Malattie psicosomatiche: leggende, ipotesi e realtà». **G.B.**

SAN PIETRO IN CARIANO ASSEMBLEA DI FRAZIONE A BURE SULLE AREE VERDI

La consulta di frazione di Bure convoca per oggi, alle 20.45, al Circolo Noi, l'assemblea pubblica con i residenti della frazione. Si parlerà di giardini e aree verdi, con il punto sulle segnalazioni arrivate. **C.M.**

LAVAGNO. Nella chiesa di San Pietro

Tre concerti benefici per Casa Nascimbeni

«Primavera in musica», a San Pietro di Lavagno, per una raccolta fondi da adoperare per pagare i lavori di messa in sicurezza di Casa Nascimbeni, struttura adoperata della comunità. La parrocchia di San Pietro organizza infatti tre serate di musica con l'intento di aggregare i molti artisti del comune. I concerti si terranno in chiesa, con inizio alle 20.45, e sono ad ingresso libero.

La prima serata sarà sabato 14 marzo ed ha per titolo «Armonie e voci di Lavagno», concerto con strumentisti e can-

tanti locali, che parteciperanno gratuitamente, coordinati dal maestro Ubaldo Composta. Il secondo concerto, corale e strumentale, per coro, organo, ottoni e violino, sarà sabato 11 aprile: vi parteciperà la Schola Cantorum di San Pietro Apostolo, diretta dal maestro Bruno Menaspà.

Infine, il 16 maggio è in programma il «Gloria» di Antonio Vivaldi per solisti, coro ed ensemble strumentale. Il coro lirico che si esibirà è il «San Filippo Neri», diretto dal maestro Ubaldo Composta. ● **G.C.**

MONTEFORTE. Oggi serata di rifondazione

Aido, rilanciare il gruppo

Appuntamento oggi alle 20.30 per chi vuole far rinascere il gruppo Aido di Monteforte d'Alpone: a questo è dedicato l'incontro in programma alla pasticceria Erika di via Dante. L'ha organizzata l'Aido provinciale con l'obiettivo di mettere insieme i 320 montefortiani che hanno detto sì alla donazione di organi, tessuti e cellule ma che sono iscritti ad altri gruppi comunali: l'idea è quella di ricostituire il gruppo

scioltosi negli anni, attirando anche nuovi iscritti. La partecipazione all'incontro di oggi è aperta a tutti, dai 18 anni in su, in primis le persone già iscritte all'Aido che saranno le fondamenta della nuova associazione. A coordinare l'incontro interverranno Antonio Grassi (Aido provinciale e presidente dell'Aido di San Giovanni Ilarione) e Giancarlo Dalla Tezza, presidente dell'Aido di San Bonifacio. ● **P.D.C.**